Burzum "Dauði Baldrs"/"Balders Død" ("La morte di Baldr") 1997 Misanthropy Records/Cymophane Productions

Lista delle canzoni

Versione Originale

Dauði Baldrs
Hermoðr á Helferð
Bálferð Baldrs
Í Heimr Heljar
Illa Tiðandi
Móti Ragnarokum

Traduzione Inglese

The Death of Baldur
Hermod on a Journey to Hel
The Fire-Journey (i.e. The Funeral) of Baldur
In the Home of Hel
Ill Tidings
Towards Ragnarok

Traduzione Italiana

La morte di Baldr
Hermoðr in viaggio verso Hel
La pìra di Baldr
Nella dimora di Hel
Cattive notizie
Verso il Ragnarök

Misanthropy Records/Cymophane Recordings 1997

La musica su "Dauði Baldrs" è stata creata da Varg Kvisling Larsson Vikernes al Breiðablik Studio
La copertina e i dipinti sono opera di Tanya Stene
Tutti i testi sono tratti dal "Gylfaginning"

Byelobog Productions 2010

"Dauði Baldrs" fu creato nel 1994 con uno studio portatile a 4 piste
Prodotto da Burzum
Progettato e Masterizzato da Pytten ai Grieghallen Studios
Dipinti: Tanya Stene
Musiche di Burzum

Commenti

Byelobog Productions 2010: "Dauði Baldrs" fu il mio primo album non-metal e venne registrato poiché, per un breve periodo, nella prigione di Bergen, ebbi l'opportunità di farlo. L'album era stato concepito e creato per essere un album metal, ma venne registrato con l'equipaggiamento che all'epoca avevo a disposizione: un processore di marchio italiano ed uno studio portatile a 4 piste. Diméntico di quant'accadeva nel mondo reale, regredìi nel tempo di centinaia d'anni e utilizzai la lingua dell'antica mitologìa scandinava - in cerca della chiave che aprisse quella porta.

Testi

La logica (Loki), guidata dal suo desiderio di ragione, unisce la cecità che vi è in noi (Hoðr) con le religioni della morte (il vischio che parassìta l'albero della vita, Yggdrasill), e uccide il senso delle nostre vite (Baldr). Il senso della vita va, così, profondamente perduto nell'incoscienza della nostra psiche umana (Helheimr). Alcuni vengono galvanizzati dall'energia di Urano (Òðinn/Hermoðr), e provano a viaggiare all'interno di se stessi, tentando di riscoprire lì il senso della vita. Ma non può funzionare, non in quel modo. Quando noi (Þórr), amareggiati, diciamo addio al nostro amato senso della vita, diciamo anche addio ad ogni sorta di fede e di fiducia (Lítr), e la bruciamo sul rogo. L'intera umanità soffre; noi ardiamo dall'interno, gridiamo disperati. La logica (della scienza moderna), col suo "risentimento scientifico" e con la sua "superiore conoscenza", impedisce al mistico (Hermoðr) di riscoprire il senso della vita.

Non vi è nulla di male dietro tutto ciò, solo fredda logica calcolante. La logica, col suo vuòto di emozioni, piange lacrime secche. Tutto questo conduce al Ragnarök: inizio, causa, simbolo, testimonianza, destino e crepuscolo degli dèi. La battaglia, nella psiche umana, si combatte tra la mente cosciente (Æsir) e l'incoscienza (Jotunn). Nessuno Jotunn ritorna vivo da Ásgarðr (coscienza)[1].

[1] Questo testo introduttivo compare in lingua tedesca nell'edizione originale (1997) ed in lingua francese nella nuova edizione pubblicata da Byelobog Productions (2010). Commento (www.burzum.org): Varg sembra qui voler intendere che il Ragnarök, la più grande di tutte le battaglie, in realtà viene combattuta all'interno delle nostre menti... Gli dèi di Ásgarðr, come profetizzato, vengono abbattuti da Loki, ma Loki acquisisce la forma della fredda logica che calcola, propria della società moderna, la quale non lascia alcuno spazio nelle nostre menti per il piano spirituale del pensare. Varg implica che il Ragnarök sarà una battaglia tra la coscienza e l'incoscienza, e che sarà la fredda logica, nutrita dalla luce artificiale di plastica della società moderna, a decretare infine il crepuscolo degli dèi.

La morte di Baldr

All'inizio di questa storia troviamo Baldr il Buono, il quale sognò sogni che presagivano pericoli per la sua vita. E quando Baldr raccontò agli Æsir dei suoi sogni, essi si riunirono e decisero d'invocare in favore di Baldr l'immunità da ogni genere di pericolo; Frigg ricevette così solenni promesse, affinché Baldr non venisse in alcun modo danneggiato dal fuoco e dalle acque, dal ferro e da tutti i metalli, dalle pietre, dalla terra, dagli alberi, dalle malattie, dagli animali, dai rapaci, dai veleni, dai serpenti. E quando tutto questo fu fatto e accertato, per gli Æsir divenne un trastullo picchiare, percuotere o lanciar pietre a Baldr, il quale doveva essere presente a tutte le loro riunioni a questo scopo. Ma qualunque cosa essi gli facessero, Baldr era invulnerabile, e gli Æsir pensarono che ciò rappresentasse una grande gloria. Tuttavìa Loki Laufeyjarson, quando si accorse dell'invulnerabilità di Baldr, non ne fu felice. Egli prese dunque le sembianze d'una donna e si recò da Frigg, a Fensalir. E Frigg chiese a questa donna se fosse stata a conoscenza di quanto accadeva durante le riunioni degli Æsir. La donna le rispose che tutti colpivano Baldr, ma ch'egli era invulnerabile. Allora Frigg disse: "Le armi e il legno non feriranno Baldr, tutti loro me lo han giurato". E la donna, allora, le chiese: "Non esiste proprio nulla che possa ferire Baldr?". E Frigg rispose: "Cresce un rametto, su di un albero, a ovest del Valhall. Viene chiamato vischio. Sembrava tenero, per cui non chiesi che su di esso mi venisse fatta promessa". All'improvviso, la donna scomparve. Loki s'impossessò del vischio e si recò alla riunione degli Æsir. Hoðr si trovava defilato sull'orlo del circolo, poiché egli era cieco. Allora Loki gli domandò: "Perché non colpisci anche tu Baldr?". E lui rispose: "Perché non posso vedere dove Baldr si trova, e perché non possiedo armi". E Loki, di rimando: "Segui l'esempio degli altri e rendi anche tu onore a Baldr. Ti condurrò io dov'egli si trova, e potrai colpirlo con questo bastoncino". Così Hoðr, guidato da Loki, afferrò il vischio e lo lanciò in direzione di Baldr. Il vischio lo colpì, e Baldr cadde a terra morto. Fu lo sfortunato atto che si consumò tra dèi e uomini. Quando Baldr cadde, gli Æsir ammutolirono, le loro braccia crollarono e non riuscirono a sostenerlo. Tutti si guardavan l'un l'altro ed erano tutti per

uno e uno per tutti contro il responsabile di quell'evento. Ma nessuno poteva far nulla per vendicarlo, poiché il Valhall è un luogo sacro. Quando gli Æsir tentarono di parlare, solo piansero amaramente, e nessuna parola uscì dalle loro bocche. Nessuno riusciva a comunicare all'altro il proprio dolore. Ma fu Òðinn il più profondamente marcato da questa ferita, poiché gli era più chiaro che a tutti quanto la morte di Baldr sarebbe stata per gli Æsir una perdita ed una privazione. Quando gli dèi si recarono nuovamente da lei, Frigg chiese loro chi avrebbe desiderato guadagnarsi tutto il suo amore e la sua benevolenza, offrendosi di cavalcare fino a Hel in cerca di Baldr, portando con sé un riscatto affinché egli potesse ritornare ad Ásgarðr. Hermoðr l'ardito, il figlio di Òðinn, fu il nome di colui che intraprese il viaggio. Dunque venne preparato Sleipnir, il destriero di Òðinn; fu così che Hermoðr lo cavalcò e galoppò via.

Hermoðr in viaggio verso Hel

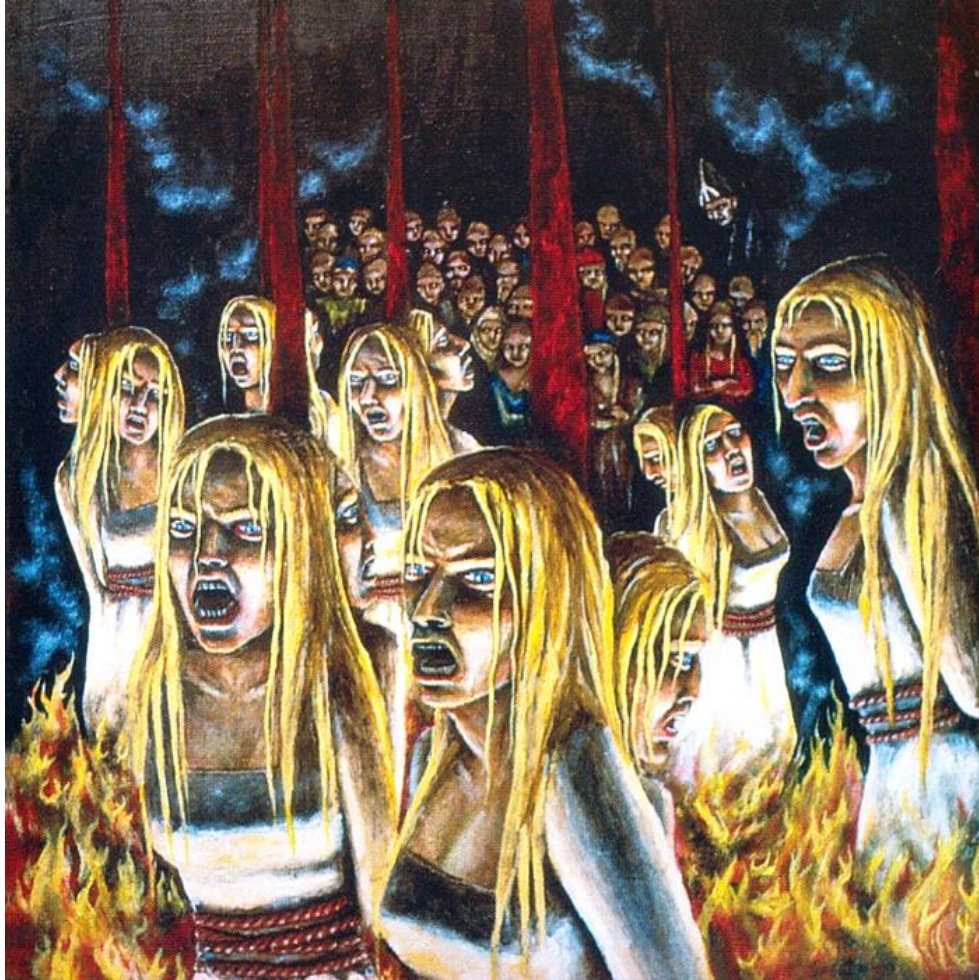
Riguardo Hermoðr questo vi è da raccontare, ch'egli cavalcò per nove notti attraverso valli così tenebrose e profonde da non poter vedere nulla, fin quando giunse alle rive del fiume Gjöll, e del fiume Gjöll attraversò il ponte, ch'è ricoperto d'oro scintillante. Vi è una vergine a guardia del ponte, e il suo nome è Móðguðr. Ella domandò a Hermoðr il suo nome ed il suo lignaggio, e gli disse che giorni prima cinque battaglioni d'uomini morti avevan cavalcato oltre il ponte. "Ma il ponte non risuona di meno sotto gli zoccoli del tuo destriero, e tu non hai il colore degli uomini morti. Perché, dunque, cavalchi sulla strada verso Hel?". Hermoðr così le rispose: "Sono in cerca di Baldr. Tu non ne sai nulla?". Lei allora gli raccontò che anche Baldr aveva passato il ponte sul fiume Gjöll. Ma verso il basso e verso l'alto [verso nord] corre la vìa che porta a Hel. Allora, Hermoðr proseguì fino alle porte di Hel. Quando fu giunto scese da cavallo, strinse forte il suo sottopancia, risalì e lo spronò. Quindi Sleipnir balzò oltre le porte, e Hermoðr proseguì verso il palazzo ed entrò. Quando giunse alla sàla del palazzo, seduto al posto d'onore vide suo fratello, Baldr.

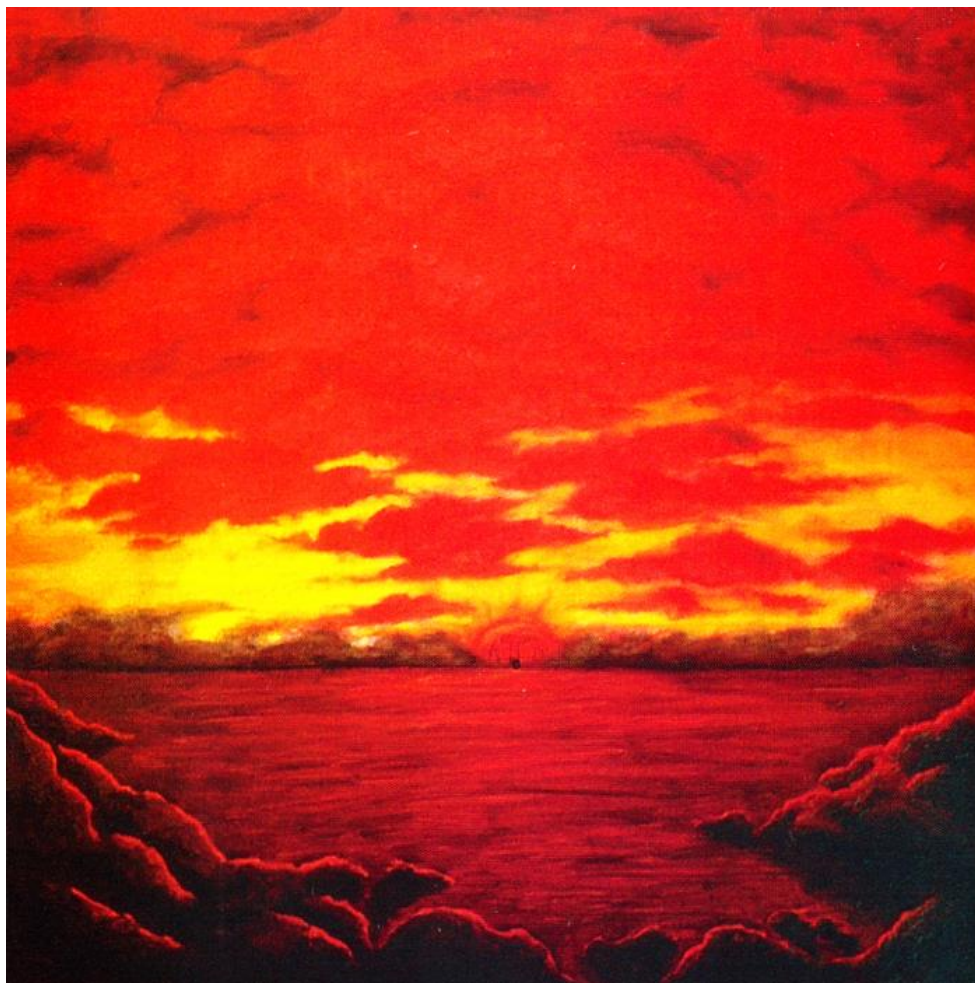
La pìra di Baldr

Dunque gli Æsir presero il corpo senza vita di Baldr e lo portarono in riva al mare. Hringhorni era il nome della sua nave. Era la più grande di tutte le navi. Gli Æsir avrebbero voluto metterla in mare, con Baldr a bordo per il suo ultimo viaggio. Ma la nave rifiutò di muoversi. Così, gli Æsir si recarono nella terra dei giganti, in cerca della principessa Hyrrokkin. Quand'ella giunse, cavalcando un lupo con delle vipere come briglie, scese poi dal suo destriero, e Òðinn chiamò quattro berserk affinché se ne occupassero, ma non riuscirono a tenerlo a bada senza essere costretti a metterlo fuori combattimento. Allora Hyrrokkin si recò alla prùa della nave, e al primo tocco la spinse così forte che le fiamme volarono dai cilindri e la terra si spaccò. Þórr s'infuriò ed impugnò il suo martello; voleva fracassarle la testa, finché gli dèi non implorarono la sua grazia. Poi, il corpo di Baldr venne sistemato sulla nave, quando sua moglie Nanna, figlia di Nep, vedendo quanto accadeva, crollò per la disperazione e morì. Così venne sistemata anche lei sulla pìra, alla quale venne poi dato fuoco. Allora Þórr consacrò la pìra con Mjöllnir, il suo martello, ma un certo nano, di nome Litr, gli corse tra i piedi. Þórr lo colpì con un calcio, così che anche lui finì sulla pìra e bruciò.

Nella dimora di Hel

Fattosi mattino, Hermoðr implorò Hel di lasciar che Baldr cavalcasse insieme a lui fino a casa, e le raccontò delle lacrime disperate degli Æsir. Tuttavìa, Hel disse che avrebbe dovuto essere certa che Baldr fosse a tal punto amato. E pronunciò queste parole: "Se tutte le cose viventi, animate e inanimate, piangeranno per lui, allora Baldr potrà ritornare ad Ásgarðr. Ma se anche uno soltanto rifiuterà di piangere, allora Baldr rimarrà qui". Così Hermoðr si preparò, e Baldr lo accompagnò fuori dal palazzo, portando con sé Draupnir, che invierà in dono a Òðinn, degli abiti di lino per Nanna e Frigg, e tanti altri doni ancòra, tra cui anche un anello per Fulla.

Cattive notizie

Hermoðr ritornò dunque ad Ásgarðr, e riferì tutto quanto aveva visto e sentito. Dopodiché, gli Æsir inviarono messaggi in tutto il mondo, implorando che tutti piangessero Baldr, affinché egli potesse fare ritorno da Hel. Tutto pianse Baldr: le persone e gli animali, la terra, le pietre, gli alberi e tutti i metalli. Proprio come se li si vedesse emergere dal ghiaccio nel calore. Quando i messaggeri furono di ritorno dopo aver ben assolto al loro compito, trovarono, in una certa grotta, una gigantessa, che se ne stava lì seduta. Disse che il suo nome era Grazie. I messaggeri la pregarono di piangere anche lei per Baldr, affinché egli potesse ritornare da Hel. E la gigantessa disse: "Grazie piangerà lacrime secche per le esequie di Baldr. Io non ho un tornaconto, né se il figlio del vecchio vive, né se egli muore. Lasciate che Hel si tenga quel che ha". Si crede che queste furono le parole di Loki Laufeyjarson, il quale aveva provocato un grande dolore agli Æsir.

Verso il Ragnarök

I

Il corno di Heimdallr è alto
ed egli soffia forte.
Òðinn discorre
con la testa di Mimir.
Yggdrasill trema,
il frassino eretto,
scricchiola l'anziano albero,
il gigante è libero.

II

Che ne è stato degli Æsir?
Che ne è stato degli elfi?
La terra dei giganti intera risuona.
Gli Æsir sono a consiglio.
Mormorano i nani
davanti alle porte in pietra,
frequentatori di rocce e muri.
Volete saperne ancòra, o che?

III

Hrymr vien da oriente,
stringendo lo scudo davanti a sé;
Jormungandr si contorce
nell'immensa furia.
Frusta le onde il serpente,
mentre l'aquila, d'un tenebroso pallore,
grida di gioia, dilania cadaveri;
Naglfar leva le àncore.

IV

Surtr vien dal sud
col fuoco dei rami,
splende la sua spada,
sol degli dèi cadùti;
le rocce s'infrangono,
gigantesse crollano;
gli uomini van verso Hel
e il ciel si schianta.

V

Da oriente avanza una chiglia,
le genti di Múspell
giungeran dal mare,
e Loki è al timone;
Avanza la mostruosa progenie,
tutti con il lupo[2],
e insieme a loro
viaggia il fratello di Býleistr.

VI

Ecco colpisce Hlín
un secondo lutto,
quando Òðinn va
a combattere il lupo,
e l'uccisore di Beli,
raggiante, affronta Surtr;
lì di Frigg
la gioia crollò.

VII

Va il figlio di Òðinn
a pugnar contro il lupo,
Víðarr combatte
la bestia dei morti;
al figlio di Hveðrungr,
con la sua stessa mano,
conficca la spada nel cuore;
così vien vendicato il padre.

---

[2] Fenrir.

VIII

Va il famoso
figlio di Hloðyn,
stremato, contro il serpente
che disonor non merita.
Tutti gli uomini
dovran farsi da parte,
quand'egli furioso colpirà
il protettore di Miðgarðr.

IX

Il sol s'oscura,
la terra affonda nel mare,
crollan dal cielo
le splendenti stelle;
sòrge in vapor la lìnfa
che la vita nutre,
giocano alte le fiamme
col firmamento.

Traduzione di Lupo Barbéro Belli